



Voice della Parrocchia

PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÈ DELLA LUNA
Anno 51° - 2023



Immagine del Bambino Gesù che viene esposta
nel tempo natalizio nella chiesa di Roverè della Luna

Terza pagina

3 NATALE ... UN'IMPRONTA INCANCELLABILE

Chiesa: Popolo della Fede

5 LA VOCE DI PAPA FRANCESCO

7 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO

Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona

Parrocchia: «Casa» fra le case

9 "ECCOMI!"

10 TRE INCONTRI PER IMPARARE A GUIDARE

12 NOTIZIE DALL'AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE

13 "OPERAZIONE BANCHI" 2023

Le opere e i giorni

15 SULLA PAPAMOBILE CON PAPA FRANCESCO

17 RICORRENZE...

18 UN SUONO DI TROMBA È SEMPRE COME UN ANNUNCIO

20 ECHI DI VITA QUOTIDIANA DALLA SCUOLA MATERNA

Alle periferie del mondo

22 TANTI AUGURI, MADRE AUGUSTA!

Frammenti di storia

24 LA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA
IN MEZZOCORONA

27 **Anagrafe parrocchiale Mezzocorona**

27 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roverè della Luna

Parrocchia: «Casa» fra le case

28 UNA GRANDE EMOZIONE PER I BAMBINI E LE BAMBINE
DI QUARTA ELEMENTARE

Le opere e i giorni

30 QUATTRO GIORNI VISSUTI INSIEME INTENSAMENTE

31 RICORRENZE...

Frammenti di storia

35 LA CHIESA PARROCCHIALE DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA
IN ROVERÈ DELLA LUNA

38 BREVE EXCURSUS SULLA CHIESETTA DI SANT'ANNA

39 IL CIMITERO DI AICHHOLZ E LE RELIQUIE DELLA CHIESA DI ROVERÈ:
ALCUNE CURIOSITÀ DEL MONDO RELIGIOSO DEL BORGO DELLA LUNA

43 CHIERICHETTI DELLA CHIESA DI SANTA CATERINA
IN ROVERÈ DELLA LUNA

43 **Anagrafe parrocchiale Roverè della Luna**

44 DOV'È LA PACE

numero 4 - anno 51

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roverè della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. don Giulio Viviani

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredelaluna@parrocchietn.it

Impaginazione e stampa:
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2023

Celebrazioni natalizie

2023 – 2024



“Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro” (Lc 2, 15-21).





CALENDARIO E ORARI

Santa Messa d'Avvento "Rorate"

In chiesa ad ore 6.30 del mattino
seguita dalla colazione in oratorio per bambini e ragazzi

mercoledì 20 dicembre 2023
a Mezzocorona

giovedì 21 dicembre 2023
a Roverè della Luna

Come i pastori nel buio della notte di Betlemme vogliamo andare incontro al Signore Gesù seguendo le sue orme sul suo cammino di vita.

Novena di Natale

Da lunedì 18 a venerdì 22 dicembre 2023:

ore 20.00 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

Ogni sera con le famiglie ci prepariamo al Natale con la parola di Dio e con canti, preghiere, racconti e segni, lasciando la nostra impronta sul cammino verso il Signore Gesù nel suo presepio.

Confessioni – Sacramento della Riconciliazione

celebrazione comunitaria con l'Assoluzione personale individuale

Mercoledì 20 dicembre ore 20.45
a Mezzocorona

Giovedì 21 dicembre ore 20.45
a Roverè

Il Parroco confessa:

a Mezzocorona

Giovedì 21 ore 9-11

Sabato 23 ore 10-12 e 15-16.30

a Roverè

Martedì 19 ore 10-11.30

Sabato 23 ore 8-9.30 e 16.45-17.45

Sabato 23 dalle ore 9 alle 12: don Mattia Vanzo confessa a Mezzocorona

Domenica IV di Avvento

Sabato 23 dicembre 2023

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

con la consegna della Luce di Betlemme da parte dell'Agesci



Domenica 24 dicembre 2023

ore 09.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

(non ci sono le consuete Messe festive della vigilia delle ore 18.00 e 19.30)

Natale del Signore

Domenica 24 dicembre 2023: Messa della Notte

ore 22.30 a Mezzocorona

ore 21.00 a Roverè

Lunedì 25 dicembre 2023: Messe dell'Aurora e del Giorno

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

ore 16.00 in Casa di Riposo

Martedì 26 dicembre 2023

Festa di Santo Stefano

Santa Messa:

ore 09.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

Sabato 30 dicembre 2023

festa della Santa Famiglia

Santa Messa della vigilia:

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

Domenica 31 dicembre 2023

festa della Santa Famiglia

ore 09.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè



Santa Messa e Te, Deum di fine anno

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

Lunedì 01 gennaio 2024: solennità di Maria, Madre di Dio

Santa Messa:

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

ore 16.00 in Casa di Riposo

Martedì 2 gennaio 2024:

ore 20.00 a Mezzocorona: *Camminata della Pace verso la Grotta*

Epifania del Signore: Venerdì 05 gennaio 2024

Santa Messa della vigilia:

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

Sabato 06 gennaio 2024

Santa Messa della solennità:

ore 09.00 e 19.30 a Mezzocorona

ore 10.30 e 18.00 a Roverè

Benedizione dei bambini:

ore 15.00 a Mezzocorona

ore 14.00 a Roverè

Domenica 07 gennaio 2024:

fešta del Battesimo del Signore

Santa Messa della Domenica:

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

Natale ... un'impronta incancellabile



Attorno al presepio, sul pavimento della nostra chiesa, in questo Natale 2023 troveremo quasi trecento impronte: le orme dei nostri bambini, ragazzi e giovani. Esse sono il frutto del lavoro e della riflessione dei bambini e dei ragazzi dei gruppi di catechesi e dei giovani e giovanissimi. Queste orme tracciate sul pavimento richiamano a tutti noi l'impronta che ciascuno di noi deve lasciare nella sua vita, perché altri possono scoprire la strada che porta a Gesù.

Su ogni impronta c'è il nome e l'impegno di tutti loro ma anche il nostro, di tutti noi che insieme, a Natale, ci ritroveremo attorno a Gesù che ci offre la sua gioia e la sua pace, il suo amore e la sua serenità. Un gioco da ragazzi? A ben pensarci è qualcosa di più: è un simbolo per ogni uomo e ogni donna che viene a camminare sulla terra e lascia un segno con la sua stessa esistenza.

Ma è lo stesso Natale il ricordo e il segno dell'impronta più formidabile che vi sia stata impressa nella storia dell'umanità. Un'impronta di vita con la quale ormai e per sempre è segnata l'esistenza, poiché "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio unigenito" Ecco l'impronta di Dio: l'amore di Cristo, per mezzo del quale tutto è stato fatto e redento.

Interrogiamoci allora: questo Natale che impronta lascia nella mia vita? E io che impronta lascio in questo mondo e nella storia? San Paolo, scrivendo al giovane discepolo Tito (nella II lettura che ascoltiamo la notte di Natale) ci invita a saper dire dei "no" decisi e a cercare di vivere le virtù teologali e umane, perché altri scoprano le tracce di Dio e le seguano per non disperdersi sulle vie che portano al nulla, lontano da Dio.





Gli eventi storici hanno chiesto a Maria e a Giuseppe di fare un cammino da Nazaret fino a Betlemme; di lasciare le loro sicurezze per fidarsi di Dio; di riconoscere in quel piccolo e fragile Bambino il Figlio di Dio fatto uomo. Anche a noi, oggi in questo tempo e in questo mondo è chiesto di incamminarci in una direzione e di lasciare una traccia del nostro cammino per le nostre famiglie, per le nostre comunità e per il mondo intero assetato di pace. Come i pastori, anche se è buio, anche se è notte, con coraggio possiamo iniziare o riprendere il cammino per accogliere l'annuncio di gioia e di pace del Natale per noi e per l'intera famiglia umana: il nostro Salvatore è quel Bambino nato per noi.

Cogliamo anche quest'anno l'impronta di Dio in mezzo noi e auguriamoci, nel suo nome, di lasciare anche noi un'impronta incancellabile nel nuovo anno che si apre.

Per tutti voi ci sia un Santo Natale e un anno 2024 benedetto dal Signore.

**Il vostro parroco
don Giulio**



La voce di Papa Francesco

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE
DEL 18 OTTOBRE 2023



Oggi vorrei parlarvi di un uomo che ha fatto di Gesù e dei fratelli più poveri la passione della sua vita. Mi riferisco a **san Charles de Foucauld** il quale, «a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti».

E qual è stato il “segreto” di Charles de Foucauld, della sua vita? Egli, dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, lo confida a un amico non credente, a cui, dopo essersi convertito accogliendo la grazia del perdono di Dio nella Confessione, rivela la ragione del suo vivere. Scrive: «Ho perso il mio cuore per Gesù di Nazaret». Fratel Carlo ci ricorda così che il primo passo per evangelizzare è aver Gesù dentro il cuore, è “perdere la testa” per lui. Se ciò non avviene, difficilmente riusciamo a mostrarlo con la vita. Rischiamo invece di parlare di noi stessi, del nostro gruppo di appartenenza, di una morale o, peggio ancora, di un insieme di regole, ma non di Gesù, del suo amore, della sua misericordia... Credo che oggi sarebbe bello che ognuno di noi si domandi: lo, ho Gesù al centro del cuore? Ho perso un po’ la testa per Gesù?

Charles sì, al punto che passa dall’attrazione per Gesù all’imitazione di Gesù. Consigliato dal suo confessore, va in **Terra Santa** per visitare i luoghi in cui il Signore ha vissuto e per camminare dove il Maestro ha camminato. In particolare è a Nazaret che comprende di doversi formare alla scuola di Cristo. Vive un rapporto intenso con il Signore, passa lunghe ore a leggere i Vangeli e si sente suo piccolo fratello. E conoscendo Gesù, nasce in lui il desiderio di farlo conoscere. Sempre succede così: quando ognuno di noi conosce di più Gesù, nasce il desiderio di farlo conoscere, di condividere questo tesoro. Nel

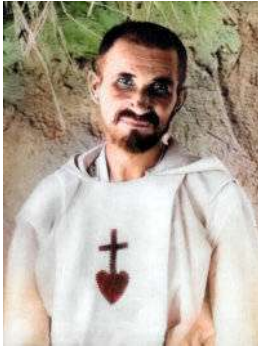




6

commentare il racconto della visita della Madonna a Sant'Elisabetta, Gli fa dire: «Mi sono donato al mondo... portatemi al mondo». Sì, ma come fare? Come Maria nel mistero della Visitazione: «in silenzio, con l'esempio, con la vita». Con la vita, perché «tutta la nostra esistenza – scrive frate Carlo – deve gridare il Vangelo». E tante volte la nostra esistenza grida mondanità, grida tante cose stupide, cose strane e lui dice: “No, **tutta la nostra esistenza deve gridare il Vangelo**”.

Egli allora decide di stabilirsi in regioni lontane per gridare il Vangelo nel silenzio, vivendo nello spirito di Nazaret, in povertà e nascondimento. Va nel deserto del Sahara, tra i non cristiani, e lì giunge come amico e fratello, portando la mitezza di Gesù-Eucarestia. Charles lascia che sia Gesù ad agire silenziosamente, convinto che la “vita eucaristica” evangelizzi. Crede infatti che Cristo è il primo evangelizzatore.



Charles de Foucauld, 1858-1916; nobile francese, esploratore e religioso.

Charles de Foucauld scrisse: «Ogni cristiano è apostolo»; e ricorda a un amico che «vicino ai preti ci vogliono dei laici che vedono quello che il prete non vede, che evangelizzano con una vicinanza di carità, con una bontà per tutti, con un affetto sempre pronto a donarsi».

Ma come possiamo accrescere questa partecipazione? Come ha fatto Charles de Foucauld: mettendoci in ginocchio e accogliendo l'azione dello Spirito, che sempre suscita modi nuovi per coinvolgere, incontrare, ascoltare e dialogare, sempre nella collaborazione e nella fiducia, sempre in comunione con la Chiesa e con i pastori.

San Charles de Foucauld, figura che è profezia per il nostro tempo, ha testimoniato la bellezza di comunicare il Vangelo attraverso l'apostolato della mitezza: lui, che si sentiva “fratello universale” e accoglieva tutti, ci mostra la forza evangelizzatrice della mitezza, della tenerezza. Non dimentichiamo che lo stile di Dio sta in tre parole: **vicinanza, compassione e tenerezza**. Dio è sempre vicino, sempre è compassionevole, sempre è tenero. E la testimonianza cristiana deve andare per questa strada: di vicinanza, di compassione, di tenerezza.

La parola del Vescovo Lauro

“IMPARIAMO A COLTIVARE LA SPERANZA” ECHI DALL’ASSEMBLEA SINODALE A MEZZOCORONA (ZONA MEZZOLOMBARDO)



7

La Zona pastorale di Mezzolombardo (Piana roitaliana, Altopiano della Paganella, Lavis e val di Cembra) è stata protagonista dell’*Assemblea sinodale* di sabato 21 ottobre, nel pomeriggio nel teatro di Mezzocorona.

Dopo il saluto del vicario di Zona mons. Giulio Viviani, i lavori di gruppo sono stati introdotti a cura dei componenti del Gruppo di coordinamento diocesano sulle tre tematiche: **donne, giovani e fragilità**.

Suddivisi in piccoli gruppi, per più di un’ora hanno svolto un proficuo discernimento, alla luce della parola di Dio, per avanzare alcune proposte concrete sui tre ambiti scelti dalla Diocesi come prioritari: donne, giovani, fragilità; per individuare modalità percorribili per prendersi maggiormente a cuore le fragilità, rendere davvero protagonisti i giovani e riconoscere pienamente il ruolo delle donne.

Nella seconda parte dell’Assemblea il Vicario generale don Claudio Ferrari ha presentato il percorso di unificazione delle parrocchie. La prospettiva offre un’accurata fotografia dell’essere Chiesa oggi per arrivare a chiedersi – oltre il Cammino sinodale, ma con lo stesso spirito di condivisione – quali fatiche e





al contempo quali germogli di vita cristiana stiano emergendo nel vissuto comunitario. (foto 3) Su questo terreno saranno raccolte nei prossimi mesi nei gruppi parrocchiali idee e proposte e a tal fine è stata predisposta un'apposita scheda, in cui emergono gli orizzonti indicati anche dall'arcivescovo Lauro: ***la gioia nella scoperta del volto di Dio narrato da Gesù, l'Eucaristia domenicale come una festa, l'attenzione a chi fa più fatica, lo sguardo oltre la morte.***

Il Vescovo Lauro – dopo essersi ritirato in preghiera nella nostra chiesa di Mezzocorona, mentre lavoravano i gruppi sinodali – ha invitato a “coltivare la speranza” che nasce dalla “forza delle relazioni”: “Il Signore – diceva – ci sta cambiando con la sinodalità che ci aiuta a convocarci in modo diverso. Il corpo dell'Assemblea siete stati voi; sia ringraziato Dio!”

“Quel Dio – continuava il Vescovo – che non si è dato in un'idea, ma in un volto e in una relazione. Gesù non ha scritto una parola, mentre a volte noi siamo la Chiesa delle carte. Gesù ha portato nel mondo uno spaccato di umano meraviglioso, perché è l'unico umano che non ha odiato. La Chiesa si accredita con le relazioni, non con le conferenze o con i postulati. E così noi possiamo diventare casa per i giovani, non giudici implacabili.

Abbiamo bisogno di assemblee che celebrano e, come ho detto ai preti, sottolineo anche a voi: nel futuro vorrei che le comunità si convocassero in un luogo e solo dopo essersi ritrovati e incontrati si celebri la Messa; altrimenti è come mancasse il pane e il vino. La preghiera dei fedeli sia frutto della comunità, non affidata a un foglietto e a formule prestampate. Le comunità si convochino durante la settimana attorno alla parola di Dio, prima di iniziare qualunque incontro.

Non perdiamo la speranza, smettiamo di contare quanti vengono a Messa, altrimenti pecciamo contro lo Spirito Santo. Dovete andare via cantando; io vedo le messi che biondeggiano. Siate lievito e sale!”

Il Vescovo Lauro ha concluso l'assemblea annunciando l'avvio della visita pastorale in diocesi nell'autunno 2024.



“Eccomi!”

Sabato 18 novembre durante la Santa Messa serale 37 bambini di quarta elementare sono stati accolti da don Giulio e presentati alla comunità dei fedeli, compiendo così un passo significativo nel cammino di preparazione al sacramento della Prima Comunione, che verrà loro impartita domenica 5 e domenica 12 maggio 2024.

Ricordiamo che il rito della Prima Comunione ha origine dall'Ultima Cena, durante la quale Gesù offrì ai suoi discepoli il pane ed il vino, segni del proprio corpo e del proprio sangue offerti per la salvezza degli uomini. Un'offerta che si ripete ogni giorno, in ogni Santa Messa celebrata, quando il sacerdote offre pane e vino a Dio in memoria di Gesù.



Così, per questi bambini la Prima Comunione rappresenta il primo vero incontro con Gesù, un passo importantissimo come ha sottolineato anche Papa Francesco: “La Comunione è la sorgente della vita stessa della Chiesa. È da essa che scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianza”.

Accompagnati dalle catechiste, che seguono con dedizione il loro percorso verso il sacramento, i bambini sono stati chiamati da don Giulio per nome, ad uno ad uno, e, pur emozionati, hanno risposto con convinzione con una semplice ma significativa parola: “Eccomi!”



Stimolati da don Giulio e dalla Parola di Dio hanno riflettuto sul modo di applicare nella vita reale l'insegnamento di Gesù e hanno affidato al Signore le loro preghiere di ringraziamento per la chiamata di fede appena vissuta.

È stato un bel momento di raccoglimento anche per le famiglie coinvolte che, dopo aver chiesto per i loro figli il sacramento del Battesimo, dopo averli accompagnati lo scorso anno alla Prima Riconciliazione, si preparano ora a un passo molto importante: guidarli assieme alle catechiste verso il dono dell'Eucaristia, accompagnandoli con la preghiera, l'esempio e il consiglio.

Verena, una mamma del gruppo di quarta elementare

Tre incontri per imparare a Guidare

Il 7, il 14 e il 21 novembre – nella chiesa parrocchiale – il parroco don Giulio Viviani ha proposto tre incontri rivolti a ministri straordinari della Comunione, lettori, cantori e catechisti della Zona pastorale di Mezzolombardo, per preparare e creare nuove figure in grado di guidare celebrazioni e momenti di preghiera. In questo tempo in cui ormai in molte parrocchie o frazioni isolate i sacerdoti scarseggiano, è sempre più necessario che una campana suoni per convocare la comunità cristiana.



Il primo incontro aveva come tema: **“Gli ingredienti per una Liturgia della parola”**. Don Giulio ha esposto in modo dettagliato ed esauriente le componenti essenziali per il rituale della Parola: i riti iniziali, un canto, un saluto benedificante, l'orazione del giorno presa dal Messale, la Liturgia della Parola presa dal Lezionario, il Padre nostro e i brevi riti di conclusione. Non è sempre necessario distribuire la Santa Comunione; è indispensabile l'accordo con il Parroco. Ha precisato inoltre che il Ministro non può benedire con la formula invocativa, bensì chiedere la benedizione del Signore. È buona norma per tutti conoscere i libri liturgici quali il Messale, la Liturgia delle ore, il rito della Comunione fuori dalla Messa, il rito delle Esequie.

Il secondo incontro aveva come titolo: **“Proviamo a fare una celebrazione domenicale in assenza di Presbitero”**.





La domenica la Chiesa celebra il giorno del Signore; la celebrazione domenicale dell'Eucaristia è il centro della vita della Chiesa. Noi cristiani la domenica partecipiamo alla Messa per incontrare il Signore Risorto, o meglio per lasciarci incontrare da Lui, ascoltare la sua parola, nutrirci alla sua mensa.

Nei casi in cui manchi il sacerdote, è necessario avviare nuove modalità celebrative: si invitano i fedeli nella chiesa parrocchiale; colui che officia è tenuto ad adottare uno stile liturgico non improvvisato; è opportuno evidenziare che "le riunioni o assemblee di questo genere non possono mai compiersi in quei luoghi dove la Messa è stata celebrata la sera del giorno precedente". La celebrazione è così strutturata: riti iniziali, Liturgia della Parola, riti di Comunione, che è attinta dall'Eucaristia consacrata in precedenza dal sacerdote. L'omelia, preparata dal parroco, può essere letta dal Ministro.

Tutto può svolgersi solo con l'assenso del Vescovo.

Il terzo incontro ha riguardato: **"Le Lodi e i Vespri: istruzioni per l'uso"**

Le Lodi e la Liturgia delle ore sono la glorificazione di Dio con preghiere, inni, canti, salmi, antifone, letture della sacra scrittura. Il Concilio Vaticano le definisce come la Voce della Sposa che parla allo Sposo, ovvero la Chiesa; anzi è la preghiera che Cristo eleva al Padre.

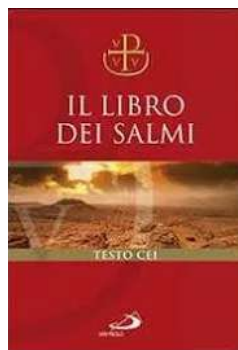
Le Lodi mattutine e i Vespri sono il cardine della preghiera personale, occasione per lodare Dio alle prime luci del giorno. Se possibile dopo le ore 9 fino al pomeriggio si recita l'ora media. Alla sera, verso il tramonto, si recitano i Vespri. Infine prima di coricarsi si recita la Compieta, il cui nome ricorda che si sta completando una giornata con il Signore.

Tutte le ore sono basate sul libro biblico del Salterio che raccoglie 150 Salmi, distribuiti nei giorni della settimana secondo le ore canoniche.

Sono stati incontri molto partecipati (una media di 140 persone in ciascuna serata), sicuramente utili e fruttuosi, di stimolo e guida anche alla preghiera personale; la trattazione degli argomenti è stata circostanziata ed approfondita.

Ringraziamo don Giulio Viviani per questa interessante proposta, per l'impegno e il lavoro profuso nella preparazione.

Silvana Mottes,
ministra straordinaria della Comunione





Notizie dall'Azione Cattolica parrocchiale

12



Con l'occasione del rinnovo delle cariche all'interno dell'associazione e delle nuove sfide che ci aspettano, vorrei fare un bilancio degli ultimi quattro anni di attività.

Ho terminato il mio secondo mandato come presidente parrocchiale e approfitto di questo articolo per ringraziare tutti gli aderenti che in questi anni mi hanno dato fiducia, pur con i miei limiti e le mie mancanze.

All'inizio del mio secondo mandato ho dovuto affrontare alcune situazioni non facili. La prima è stata la scomparsa di René Drigo, che mi aveva preceduto nella carica di presidente, persona sempre molto presente e disponibile all'aiuto e al consiglio, per me importante punto di riferimento. Immediatamente dopo la dolorosa perdita di questo amico, la vita associativa, come quella civile, è stata improvvisamente ed inaspettatamente bloccata dal Covid; quando nell'autunno del 2020 le restrizioni sono state allentate, eravamo tutti ancora impauriti, smarriti, incapaci di riprendere il nostro cammino di fede bruscamente interrotto. La soluzione più semplice è stata di "animare" un'ora durante l'Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese; questo ci permetteva di ritrovarci in un luogo sicuro, potendo mantenere le distanze imposte dalle norme anti-Covid.

Solo con l'autunno del 2021 abbiamo ripreso i nostri incontri mensili, accompagnati da don Giulio, mantenendo però anche l'impegno dell'ora di adorazione.

Il 28 novembre si è ufficialmente costituito il nuovo gruppo di Azione Cattolica, con l'unione delle due associazioni di Mezzocorona e Roverè della Luna.

La presidente è Maria Grazia Parisi; vice presidente per Mezzocorona è Serena Luchin, per Roverè Maria Rosa Dissegna.

Come tradizione, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, durante la Santa Messa delle 9 abbiamo rinnovato l'adesione, quale segno di appartenenza alla parrocchia.

Ricordo che i nostri incontri sono aperti a tutti. Potete incontrarci:

- ogni primo giovedì del mese dalle 17 alle 18 all'Adorazione Eucaristica nella cappella della Scuola Materna;



- agli incontri mensili per la formazione permanente, che don Giulio tiene il martedì; a partire da gennaio saranno alle ore 16, alternativamente nelle sedi di Mezzocorona e di Roverè della Luna;
- se preferite, potete lasciare il vostro nominativo in canonica e sarete ricontattati. (orario ufficio: dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 11).

Vi aspettiamo.

Serena Luchin

13

“OPERAZIONE BANCHI” 2023

RESOCONTO DEI LAVORI ESEGUITI DALLA DITTA CBM DI ASOLO (TV) E DELLA SPESA SOSTENUTA (GIUGNO-OTTOBRE 2023)

Il restauro ha interessato i 44 banchi in navata (4 iniziali: solo inginocchiatoio e 4 finali: solo sedile); i 13 banchi piccoli verso le pareti laterali e i due (solo inginocchiatoio) all'altare del Santissimo Sacramento; la spesa totale è stata di **euro 37.820,00**.

Il restauro e consolidamento delle 4 pedane sotto i banchi è costato **euro 9.760,00**.

Il restauro del portone centrale, delle due porte laterali della chiesa e della porta della sacristia; la pulizia e manutenzione delle due bussole laterali e della bussola centrale (rinnovati anche i vetri) hanno comportato una spesa di **euro 17.446,00**.

Il totale della spesa ammonta a **euro 65.026,00** (iva compresa).

L'intervento è iniziato il 18 maggio con il trasferimento presso la Ditta CBM dei primi due banchi “campione” ed è continuato nei mesi di giugno – luglio con l'asporto e la lavorazione dei banchi della seconda parte della navata; nel frattempo si è operato in loco per il consolidamento delle quattro pedane; quindi dopo la pausa di agosto sono ritornati nel mese di settembre tutti gli altri banchi, compresi quelli laterali. Alla fine di settembre e nei primi giorni di ottobre, con un breve ulteriore intervento alle bussole in novembre, il lavoro ha riguardato le porte e le bussole della chiesa.



Con le entrate dalle vostre offerte (dicembre 2022 – settembre 2023) per la “operazione banchi” abbiamo raggiunto la cifra prevista di **euro 30.100,00!**

Il contributo della Cassa Rurale per il restauro delle porte è stato di **euro 3.500,00**; a questi vanno aggiunte altre offerte per lo stesso scopo, pervenute da singole persone e famiglie per circa **5.000,00 euro**.

La spesa ulteriore è stata coperta dalle normali entrate della parrocchia che provengono sempre dalle vostre offerte domenicali e in occasione dei funerali e della celebrazione degli altri Sacramenti.

Le spese sono state maggiori del previsto per varie opere ulteriori impreviste, ma necessarie o utili (come il ripiano per i libretti e il cambio di molti cuscini degli inginocchiatoi).

Il lavoro eseguito ha ricevuto il compiacimento di molti, soprattutto per i banchi tornati alla loro bellezza ed eleganza (senza le scritte e le graffiature di decenni, che speriamo non vengano ancora effettuate!), dopo il restauro del 1967.

I banchi sono ora affidati (compresi i cuscini per inginocchiarsi) alla cura e al rispetto di tutti. Anche in caso di pioggia cerchiamo di lasciare gli ombrelli negli appositi contenitori accanto alle porte, per evitare di bagnare i banchi e le pedane.

Veramente anche in questa occasione: un grande **grazie per la vostra generosità ... e c'è ancora modo e tempo di contribuire!**

Il parroco don Giulio

Sulla papamobile con Papa Francesco



Domenica 8 ottobre 2023 insieme al parroco don Giulio Viviani, alle nostre famiglie e a circa una cinquantina di parrocchiani di Mezzocorona e Roverè della Luna, siamo partiti con destinazione Roma.

Dopo un lunghissimo viaggio in pullman, siamo finalmente arrivati alla Fraternal Domus, una bella struttura che ci ha ospitati nei giorni del pellegrinaggio.

Lunedì mattina alcuni agenti del Corpo della Gendarmeria dello Stato ci hanno accolti in Vaticano, grazie all'interessamento di don Giulio, che per lunghi anni è stato Cappellano del Corpo stesso; abbiamo potuto ammirare la bellezza della Basilica di San Pietro, la grandiosità di Piazza San Pietro, la piazza principale di Roma. Il giorno seguente abbiamo visitato molti luoghi sacri, le Catacombe di Priscilla e diverse altre chiese; quella che ci è piaciuta di più è stata San Giovanni in Laterano. Tutto bello e interessante, grazie anche alle chiare spiegazioni di don Giulio, che durante il pellegrinaggio è stato la nostra guida artistica e spirituale. Ma che caldo!!! Infatti, pur essendo ottobre, il clima era ancora decisamente estivo.

Lunedì sera parlando durante la cena con don Giulio dell'Udienza settimanale del mercoledì seguente, noi ragazzi abbiamo espresso il desiderio di poter vedere da vicino Papa Francesco. Dopo un attimo di silenzio, don Giulio





prende il cellulare e scrive un sms a un suo caro amico, un collaboratore del Santo Padre, o meglio il "Cameriere Supremo," come lo ha soprannominato qualcuno di noi. Dopo alcuni minuti il "cameriere" risponde e stupiti leggiamo il messaggio: "Mercoledì i bambini potranno essere vicini al Papa, facendo il solito giro di Piazza San Pietro a bordo della sua Papamobile; fatevi trovare alle 5 accanto al Braccio di Carlo Magno".

Ci sembrava impossibile, non stavamo più nella pelle; anche i nostri genitori inizialmente non pensavano che potesse avverarsi una cosa così speciale.

La mattina dell'11 ottobre, data che resterà impressa per sempre nella nostra memoria, don Giulio, le nostre mamme e noi ragazzi ci siamo svegliati all'alba e con un taxi abbiamo raggiunto Piazza San Pietro. Era ancora buio, ma la gente cominciava già a mettersi in fila per entrare. Poco dopo il capo della Gendarmeria ci ha comunicato che c'erano tre posti disponibili sulla Papamobile e che sarebbero potute salire le tre bambine più piccole (Benedetta, Irene e Isabel); Maddalena e Matteo avrebbero comunque assistito in prima fila all'Udienza di Papa Francesco. A mano a mano che passavano le ore, la piazza era sempre più affollata: è incredibile come in quel luogo si radunino così tante persone che provengono da tutto il mondo per vedere e ascoltare il Santo Padre!

Noi tre piccole venivamo gentilmente accompagnate da alcuni agenti della Gendarmeria proprio sulla Papamobile, dove abbiamo trovato seduto Papa Francesco. Ci ha sorriso stringendoci la mano, ci ha chiesto il nostro nome. I nostri cuori battevano all'impazzata, l'emozione era fortissima... Non pensavamo potesse essere una cosa vera: eravamo proprio lì vicini, seduti accanto a lui! Siamo partiti per il lungo giro di Piazza San Pietro... assieme a lui, il Papa!

Per noi è stato un grande privilegio poterlo salutare e potergli parlare da vicino. Le belle esperienze non si dimenticano facilmente... e questa è stata la più straordinaria! Sicuramente questo ricordo ci accompagnerà sempre e, come hanno detto i nostri genitori, potremo raccontarlo ai nostri figli e nipoti.

Vogliamo ringraziare don Giulio che si è prodigato affinché il nostro desiderio venisse esaudito, tutti quelli che ci hanno accompagnato in questa avventura speciale e anche il nostro nuovo amico...il "Cameriere Supremo".

Benedetta, Irene, Isabel, Maddalena e Matteo



SABATO 4 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

La commemorazione del 4 novembre, giornata dedicata al ricordo dei Caduti di tutte le guerre, è stata quest'anno un po' meno emozionante del solito: infatti a causa del tempo davvero inclemente, dopo la Santa Messa delle 19,30 non ha avuto luogo la consueta, attesa sfilata verso il monumento ai Caduti, ma la cerimonia è stata tenuta in chiesa, alla presenza dei rappresentanti delle Associazioni Alpini, Fanti, Reduci, dei Vigili del fuoco, della Compagnia Schützen e dell'Amministrazione comunale.

All'omelia il parroco ha ricordato le guerre che ogni giorno e in tante parti del mondo portano distruzione, impoverimento e morte, ha invitato a pregare per la pace e in reverente omaggio ai nostri Caduti ha benedetto la corona d'alloro, che poi sarebbe stata deposta ai piedi del monumento. In seguito il Capogruppo degli Alpini Stefano Luchin ha letto la Preghiera dei Combattenti e reduci. Il suono delle toccanti note del "Silenzio" ha concluso la solenne cerimonia.



foto Alessandro Lotto

DOMENICA 12 NOVEMBRE: GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Nella nostra bella chiesa, magnificamente addobbata per l'occasione dalle Donne Rurali, abbiamo celebrata la 73ma edizione della Giornata del Ringraziamento, importante occasione per esprimere al Signore riconoscenza per i frutti dell'annata agricola che per tradizione si conclude l'11 novembre, giorno di San Martino.

Un'annata non facile per il mondo agricolo, segnata da periodi di siccità e intemperie, che ci ricordano di investire sulla sicurezza e pianificare un futuro sostenibile per il territorio e le aziende agricole.



foto Fernando Tait



foto Fernando Tait



foto Fernando Tait

Alla celebrazione in chiesa è seguita sul sagrato la benedizione delle persone, dei mezzi agricoli e del carro realizzato con cura e maestria dai giovani contadini del Club 3P con i frutti tipici del nostro territorio.

Come sempre l'esibizione della Banda musicale e lo sparo a salve degli Schützen hanno concluso la cerimonia.

DOMENICA 26 NOVEMBRE: SOLENNITÀ DI CRISTO RE

La festa di Cristo Re, che conclude l'anno liturgico e celebra la regalità di Cristo, inizio e fine di tutte le cose, fu introdotta da Papa Pio XI nel 1925 con l'enciclica "Quas primas", a coronamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. È stata festeggiata anche Santa Cecilia, patrona della musica, che la Chiesa ricorda il 22 novembre. Ai canti del coro parrocchiale si sono aggiunte le melodie della Banda musicale, che hanno reso più solenne la Santa Messa.



Marina De Lorenzi

Un suono di tromba è sempre come un annuncio

OMELIA DI DON GIULIO PER LA FESTA DI CRISTO RE –
26 NOVEMBRE 2023

Un suono di tromba, secondo i profeti, per il Vangelo, per San Paolo e per l'Apocalisse, annuncerà il giudizio finale, narrato dalla parabola di Gesù nel Vangelo di Matteo. Un suono è sempre come un annuncio, un richiamo a stare attenti, ad ascoltare quello che segue, a far festa o a com-



muoversi per quanto sta avvenendo. Voi lo sapete bene perché sapete che con i vostri strumenti con le vostre voci, cari strumentisti e cantori, potete comunicare, con la varietà dei suoni e delle tonalità, messaggi tra loro diversi di festa, di divertimento, di silenzio, di riflessione e anche di lutto.

A voi, cari “bandisti” e cantori, voglio dire che il Vangelo di questa domenica di Cristo Re sul giudizio finale, proprio voi potete capirlo meglio di altri. Gesù parla di stare attenti agli altri, di fare del bene, di andare d'accordo e se necessario di correggersi l'un l'altro. Non è forse questa anche la vostra esperienza nel corso delle lunghe e a volte faticose ed estenuanti prove a cui vi sottoponete perché una suonata, un pezzo, un concerto riesca al meglio? La vostra è un'autentica scuola di comunità, di vita cristiana per ragazzi, giovani e adulti. Accettare che il maestro, il direttore o anche un collega, vi corregga e vi dica: guarda che sbagli, la musica non è quella, sei fuori tono, fuori tempo. Riconoscere che solo insieme si arriva a produrre un suono bello, armonioso, godibile. Tutto questo comporta la necessità di accettare le correzioni, di andare d'accordo, di ascoltarsi, di limare anche il proprio carattere, la propria irruenza per creare appunto una sinfonia, un suono comune, un'unica voce.

La Chiesa, la comunità cristiana, è chiamata ad essere proprio questa sinfonia che nasce dall'apporto di molti, anzi di tutti, che con il loro contributo riescono a produrre qualcosa di bello, di buono, di grande. La vostra realtà è, dicevo, una vera scuola che ha dei riflessi positivi per la vita di ogni giorno in famiglia e nella società e per la vita cristiana. L'apostolo Pietro direbbe che ognuno di noi è una pietra viva per costruire il tempio di Dio. San Paolo direbbe che ognuno di noi è come un membro del corpo umano. Non tutti sono uguali, non tutti fanno la stessa cosa, non tutti suonano lo stesso strumento, ma tutti insieme, in armonia, accogliendosi, rispettandosi, aiutandosi, sostenendosi producono, esprimono, rendono vero il modo migliore di essere uomini e donne, che costruiscono un mondo più accogliente, secondo il progetto di Dio.

Inoltre, ci ricorda il Vangelo, solo se c'è un accordo vero possiamo rivolgerci a Dio e pregarlo come avviene in questa celebrazione. Pienezza di tutto è l'amore, la carità reciproca, ci ha detto il Vangelo. Abituarsi al rispetto di ciascuno, del ruolo di ciascuno, dell'apporto di ciascuno ma anche dell'armonia complessiva. Saper suonare insieme è un traguardo che si raggiunge non da soli ma con gli altri; quanto più vi volete bene tra



voi, tanto più riesce meglio la vostra prestazione: lo sanno bene i vostri maestri, direttori. Così come avviene in ogni famiglia, in ogni comunità dove l'accoglienza, il rispetto, il perdono e la correzione fraterna fanno crescere la civiltà dell'amore e assicurano un autentico progresso per tutti.

Voi che avete il gusto e la gioia della musica, direbbe il profeta Ezechiele, siete come un gregge amato e curato che può offrire al mondo d'oggi un messaggio di bene, di bello, di vero. Nella nostra società dove spesso, purtroppo, la falsità, l'apparire, la menzogna, il male e la violenza la fanno da padrone, voi potete essere educati ed educatori alla verità, al gusto del bello, alla stima di ciò che è giusto, al rispetto degli altri. Uno non può fingere di suonare o di saper suonare, di cantare o di saper cantare; verrebbe subito smascherato dai risultati. La verità è un altro messaggio, un'altra caratteristica che voi potete contribuire a diffondere. Dire con coraggio ciò che è bene e ciò che è male, chiamare per nome, identificare il male e il bene è il nostro compito e il nostro apporto di cristiani.

Anche il vostro suono, il vostro canto attirano molti al bello, al buono, al vero e così li porti a quel Dio che ha dato a voi il dono di saper suonare e cantare e a tutti noi la capacità di ascoltare e di accogliere nella mente e nel cuore il suono della voce di Dio che ci parla e ci guida alla bellezza, alla verità, alla gioia, alla festa che è il nostro credere, amare e stare con Cristo, il vincitore del male, del peccato e della morte, che regna glorioso non per se stesso ma per noi.

Echi di vita quotidiana dalla Scuola Materna

Quest'anno la Scuola dell'infanzia ha aperto i battenti con una bella novità: i lavori di rifacimento delle sezioni e dei bagni di entrambi i piani sono terminati e abbiamo ora delle aule più luminose e i bagni in ogni sezione. Così per completare l'opera abbiamo cambiato i nomi alle classi, abbinandoli alla tinta delle porte e degli interni.

Il 2 Ottobre di ogni anno, i cristiani in tutto il mondo celebrano la Festa degli Angeli Custodi, un'occasione speciale per onorare e ringraziare



questi esseri celestiali che vegliano su di noi, pregano per noi, ci proteggono dai pericoli e ci guidano lungo il cammino della vita. La memoria dei Santi Angeli fu fissata il 2 ottobre da papa Clemente X nel 1670. Il nome "angelos" deriva dal greco e vuol dire "messaggero".

La Festa degli Angeli Custodi viene celebrata con preghiere e riflessioni; alcune persone scelgono di compiere atti di gentilezza in onore dei loro Angeli Custodi, come aiutare gli altri, fare donazioni o semplicemente essere più compassionevoli e premurosi.

In occasione della ricorrenza della festività dell'Angelo Custode ci ha fatto visita don Giulio, e ricordandoci la bellezza e l'importanza di usare parole gentili, ci ha raccontato la storia dell'Angelo Custode.

È significativo che nella stessa giornata si celebri la Festa dei nonni, che è stata introdotta nel 2005 con una legge per riconoscere e celebrare "l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale". Noi abbiamo tenuto separate le due festività e i bambini hanno invitato a metà ottobre i nonni per ringraziarli del loro indispensabile aiuto, festeggiandoli con castagne e tè caldo.

Con le maestre di tedesco Sara ed Elena abbiamo ricordato San Martino: abbiamo fatto il giro della scuola, raccontando la sua coraggiosa storia e la leggenda del mantello.



Il mese di dicembre è tradizionalmente dedicato al Natale, che è ormai alle porte: stiamo preparando addobbi, canti, pensieri gentili e lanterne speciali da portare con noi in piazza per la nostra prossima festa di Natale!

La maestra Marinella





Tanti auguri, Madre Augusta!

Il 10 Novembre scorso la zia suor Augusta Weber ha festeggiato in Uruguay i suoi 100 anni di vita, lontana migliaia di chilometri dalla sua Mezzocorona, ma egregiamente ricordata alla comunità dal nostro parroco.

Suor Augusta gli aveva inviato un messaggio vocale, che don Giulio ha riprodotto dal pulpito nelle Messe di sabato 11 e domenica 12, dimostrando evidente piacere e soddisfazione per poter condividere il messaggio con i fedeli presenti. La sensibilità del parroco ha lasciato veramente felici tutti noi parenti e amici; perciò lo ringraziamo di cuore anche a nome della zia e della “Comunità della Rosa Mistica” delle Suore della Provvidenza di Montevideo.

Provo tanta ammirazione per una persona di 100 anni che è stata capace di stare intelligentemente al passo dei tempi e ha imparato a usare mezzi tecnologici inusuali per la sua generazione; desidero che anche i lettori di “Voce della Parrocchia” possano conoscerlo, perciò lo trascrivo:



“Buongiorno, sono io, suor Augusta.

Carissimo don Giulio, ho piacere di salutarti e ringraziare per le celebrazioni, così mi aiuti a ringraziare Dio per il dono della vita lunga che mi regala per la Chiesa e per il mondo. Con gioia abbraccio tutti perché tutto è Grazia.

Ti dico il vero che ti ringrazio tanto se mi ricordi nella preghiera per il mio 100° anniversario di vita. Solo per dire grazie a Dio per il dono della vita che sento che è stato e che è un regalo speciale del Signore per tutti noi.

Sì, la vita è per dare vita a tutti, così ringrazio di cuore per il ricordo e se mi aiutano a ringraziare Dio per la ricchezza della vita, per dare e far conoscere Gesù a tanta gente.



Ora sono nelle mani del Signore, che faccia quello che vuole come sempre, però sono a sua disposizione. Prego molto per il mio popolo, per te che sei il Pastore, perché il Signore ti aiuti ad illuminare questa nostra vita che è davvero un grande regalo.

Grazie, vi sono vicina. Ti ringrazio tanto. Ciao!"

23

Credo sia veramente un grande traguardo arrivare alla sua età con una così grande serenità e presenza di spirito. Nella sua comunità la zia è stata festeggiata oltre che dalle consorelle anche da tanti adulti e bambini.

Un'espressione che ricorre spesso nelle sue riflessioni, riprodotta addirittura sulla grande torta in suo onore, è **"Todo es gracia de Dios"**: mi fa piacere dedicarla a tutti voi a nome di Madre Augusta!

la nipote Cristina Weber





La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Mezzocorona

ALCUNE BREVI NOTIZIE PER I PELLEGRINI E I VISITATORI DI PASSAGGIO

La presenza di una chiesa in questo luogo a Mezzocorona è descritta in un documento già nel **1199**; un altro edificio più ampio è citato nel 1309; si ricorda poi una chiesa eretta nel 1497; una dedicazione della chiesa è documentata il 26 aprile 1539 e un'altra nel 1688.

L'attuale edificio è stata realizzato su disegno dell'architetto **LEOPOLDO de CLARICINI** negli anni **1862-1867** e dedicato il **03 novembre 1867** dal Vescovo di Trento, **Benedetto Riccabona**. Nell'anno 1967 la chiesa è stata restaurata con notevoli adeguamenti promossi dal parroco don Leone Parisi.

All'esterno, sulla facciata in alto sulla cuspide: statua della *Madonna Immacolata*, posta nel 1913 e opera di Davide Filippi; nella lunetta si trova un mosaico della *Madonna dei Monti* collocato ai tempi del parroco don Enrico Battisti (negli anni '30 del secolo scorso); ai lati del portale due statue in pietra bianca, opere di Alessandro Calegari (1720): a destra santa Margherita d'Antiochia con il drago; a sinistra san Vigilio con il piccolo Simone da Trento.

L'aula della chiesa, a croce latina, è un'unica vasta navata; venne decorata dal pittore Matteo Tevini negli anni 1927-28 (rimangono in particolare i quattro evangelisti nella cupola).



foto Paolo Dalla Pria



Le finestre istoriate e il grande e bel rosone provengono dalla fabbrica Neuhauser di Innsbruck; eseguite e collocate negli anni 1865-1867.

L'attuale battistero, a destra all'ingresso della chiesa, ospita il fonte battesimale, opera dello scultore Luigi Donati da Zara (1960). L'affresco del Battesimo di Gesù è del pittore Luigi Peschedasch (1900 circa).

Nell'abside si trova la tela dipinta, copia dell'opera del Tiziano (a santa Maria dei Frari a Venezia), raffigurante l'**Assunzione di Maria al Cielo**, titolare della chiesa, eseguita da Angelo Ambrosi nel 1867.

Il crocifisso in abside è opera di Giovanni Pendl di Merano (1850 circa), che ha eseguito anche una statua della Madonna.

Ai lati dell'altare in presbiterio ci sono altre due tele raffiguranti: la Madonna di Pompei (Rosario) e la Sacra Famiglia; opere di Massimo Diodato nel 1890.

All'ingresso del presbiterio si trovano le statue di san Giuseppe con il Bambino Gesù (opera di Ferdinando Perathoner da Ortisei, Val Gardena, sec. XX) e di san Gottardo, vescovo, patrono della Borgata (opera del laboratorio RINO di Selva di Val Gardena nell'anno 2009).

Il Reliquiario, a forma di croce dorata, contiene una piccola reliquia di san Gottardo, donata dalla diocesi tedesca di Hildesheim nel 2014.

L'organo è dell'anno 1969 della ditta Corno di Monza; restaurato nel 2015.

Sulle pareti, sopra le porte, ci sono anche due piccole tele dipinte del XVIII secolo, raffiguranti una sant'Anna e l'altra san Gioacchino con Maria Bambina.

Nella navata, l'altare di destra è dedicato alla Beata Vergine Maria; la statua varia nei vari tempi liturgici: Immacolata (Avvento – Natale); Addolorata (Quaresima) e Assunta (da Pasqua a Cristo Re).

L'altare di sinistra ospita il tabernacolo con il Santissimo Sacramento. La pala rappresenta la scena dell'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus, opera di Valerio Giuseppe Egger (1968).

Le formelle della Via Crucis in legno provengono da una bottega gardenese (anno 1982).

Il campanile è alto 42,40 metri; la prima costruzione risale al 1200 con varie aggiunte e rimaneggiamenti; l'attuale cupola è del 1757. La cupola e la cipolla sono state restaurate nell'anno 2000. Ospita 6 campane, cinque più antiche e una aggiunta nel 2013.



Sul retro del campanile verso la chiesa si trova un lacerto di affresco del XV secolo (nella vecchia chiesa) rappresentante santa Barbara.

La pietra tombale affissa al campanile verso la piazza, popolarmente detta "*Om de fer*", viene dal vecchio cimitero e appartiene al sepolcro del barone Leonardo di Cronmetz e della moglie Barbara di Wolkenstein (1399). Si trova inoltre una lapide sepolcrale del VI secolo con il monogramma di Cristo.

Una lapide del 1938 sul campanile ricorda Padre **GRAZIANO LEONARDELLI** da Mezzocorona (24.10.1912), sacerdote francescano, missionario in Cina e ivi trucidato il 24.07.1937.

Sulla stessa parete si ammira una grande meridiana (restaurata nel 1982).

In sacristia si trovano mobili antichi (1700 e 1800) e contemporanei in legno pregiato (che contengono numerose suppellettili e vesti sacre di varie epoche), due quadri con i santi Pietro e Paolo del secolo XVIII e le statuette in legno di Maria Addolorata e san Giovanni del XVI secolo.

Nella borgata ci sono altre chiese e cappelle:

- Chiesa dell'Immacolata presso la Scuola Materna; oggi detta di san Gottardo (1956).
- Chiesa di san Michele al civico cimitero (documentata già nel XII secolo; riedificata nel 1722).
- Chiesa di san Giovanni Nepomuceno in via Cesare Battisti, verso Mezzolombardo (eretta nel 1749).
- Chiesa di san Lorenzo al monte (eretta nel 1786).
- Cappella di san Giuseppe alla casa di riposo "Cristiani-de Luca".
- Grotta di Lourdes, con l'immagine dell'Immacolata (idea del 1911, realizzata nel 1914; l'altare nel 1928 e quindi nel 1968; attuale statua della Vergine Maria in marmo di Carrara del 1960). Il cammino del Rosario con le sei edicole in legno è del 2011. Un nuovo Crocifisso in marmo, opera dei marmisti Fratelli Giacomini di Sant'Anna d'Alfaedo (VR) è stato realizzato e donato nel 2023.

(a cura del Parroco don Giulio Viviani - Mezzocorona luglio 2023)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(OTTOBRE - DICEMBRE 2023)



Anagrafe parrocchiale
Mezzocorona

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Veronica Perla Pulga, Selene Bongarzone,
Giulio Maria Dal Zotto.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Ferruccio Endrizzi (95); Maria Doris Caramelli v.
Bertagnolli (97); Marcello Facci (68); Rita Gentilini v. de
Pretis de Cagnodo (99); Romano Rossi (83).

27

Il Bollettino parrocchiale

“*Voce della Parrocchia*”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 6.000 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un grazie a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio



Una grande emozione per i bambini e le bambine di quarta elementare

Il 18 novembre Angela, Consuelo, Daniele, Diego, Elia e Magda si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione: è stato molto coinvolgente accompagnarli al loro incontro con il Signore misericordioso, avvertire l'emozione condivisa con le famiglie, sentitamente partecipi.





Nel percorso di catechesi i bambini hanno dimostrato interesse e impegno. Noi catechiste abbiamo cercato di far comprendere loro l'importanza di questo sacramento, di stimolare la loro coscienza e di far acquisire la consapevolezza che nella confessione abbiamo la possibilità di mettere nelle mani del Signore ciò che sentiamo di aver fatto di sbagliato o quello in cui abbiamo mancato. Il Signore con il suo amore è sempre disposto a perdonare, quando ci rivolgiamo a Lui in modo umile e sincero.



Nei momenti della confessione personale, il coro ha creato un'atmosfera di intimità con alcuni canti di sottofondo. Al termine della confessione ogni bambino ha acceso un lume e appeso su un ulivo un cuoricino con il proprio nome, segni di pace e di forza. Infine accompagnati da Lorenzo alla tastiera, hanno intonato un canto di gioia e ringraziamento a Gesù.

Come conclusione li aspettava all'oratorio un piccolo rinfresco e tanta allegria, in compagnia di don Giulio, dei propri famigliari e del "coretto"!

Le catechiste Lina e Jadira





Quattro giorni vissuti insieme intensamente

Abbiamo partecipato alla gita - pellegrinaggio a Roma, organizzata dalla parrocchia di Mezzocorona dall'8 all'11 ottobre scorso: con la preziosa guida di don Giulio abbiamo avuto l'opportunità di immergerci, seppur per pochi giorni, nella realtà della Città Eterna.

Di ritorno da questa fantastica esperienza, abbiamo raccolto tra di noi alcune riflessioni che desideriamo condividere con i lettori di "Voce della parrocchia".

Grazie don Giulio: con lei abbiamo visitato luoghi traboccanti di autentica Fede, ricchi di immense bellezze architettoniche, artistiche e culturali, che nessun'altra guida avrebbe potuto e saputo mostrarci e narrarci come ha fatto Lei.

Grazie perché ci ha trasmesso tante conoscenze con l'emozione di chi in quei luoghi ha vissuto intensi, importanti anni della propria vita.

Grazie, perché con il racconto di alcuni aneddoti riguardanti la sua vita, ha permesso a molti di noi di "conoscerla" un po' meglio, ci permettiamo di dire in modo più amichevole, al di fuori del pur buon rapporto parroco - parrocchiani.





Sentire poi persone che, riconoscendola anche dopo tanti anni di assenza, la salutavano ancora con uno spontaneo “ciao, don Giulio”, è stata una forte testimonianza di quanto Lei abbia saputo dare a quelle persone. Stima e affetto che durano nel tempo!

Grazie ai compagni di viaggio di Mezzocorona per la calorosa accoglienza e la condivisione di questa indimenticabile esperienza. Il canto ha accompagnato il viaggio, regalando momenti di allegria e serenità.

Grazie a Matteo, Irene, Isabel Pellegrini e a Benedetta e Maddalena Calovi, che hanno avuto la fortuna di poter vivere con i loro genitori un'esperienza straordinaria e che con la loro spontaneità giovanile hanno portato a tutti noi tanta gioia.

Un grazie speciale a Cristina che si è prodigata, affinché ciascuno di noi potesse trovarsi a proprio agio.

Porteremo nel cuore queste giornate intense di spiritualità, che hanno rafforzato anche il senso di comunità fra i 55 pellegrini.

Nella speranza di poterci ancora ritrovare e vivere insieme momenti di preghiera, vi abbracciamo forte.

Il “gruppo” di Roverè della Luna

Ricorrenze...

11 NOVEMBRE: LA LANTERNATA DI SAN MARTINO

I bambini di Roverè, dai più piccoli dell'asilo nido ai più grandi del Gruppo adolescenti hanno partecipato alla tradizionale “Lanternata di San Martino”: partendo dal cortile dell'oratorio, ognuno con la propria lanterna accesa abbiamo percorso alcune vie del paese, accompagnati in sicurezza dai vigili del fuoco.

Abbiamo ammirato le bellissime vetrate colorate alle finestre, cantato





assieme al "Coretto Sant'Anna", ascoltato filastrocche su San Martino e recitato preghiere per la pace.

In chiesa il gruppo di quinta elementare ha rappresentato con grande impegno la leggenda di San Martino, che - così racconta la tradizione - in una fredda giornata d'autunno donò metà del suo mantello a un povero e per questo fu ricompensato dal Signore, che fece splendere il sole. Al

32



termine della recita i presenti hanno ricevuto un cartoncino, che riportava il disegno di una lanterna e la frase: "Sii luce di pace". Dopo la Santa Messa ci siamo ritrovati in piazza, dove alcune volontarie con l'aiuto dei ragazzi del Gruppo adolescenti avevano preparato delle deliziose frittelle di mele.

Ringraziamo tutti quelli che hanno collaborato per rendere la lanternata così bella: chi ha aiutato

a costruire le lanterne, chi ha realizzato le vetrate, chi ha messo a disposizione le finestre della propria abitazione, chi ha posizionato luci, lanterne e candele lungo il percorso, chi ha abbellito la chiesa con le candele, le volontarie che hanno preparato le frittelle, il Gruppo adolescenti, il coretto, i vigili del fuoco. Un grazie particolare a don Giulio che è sempre disponibile ed accogliente.



Vogliamo ricordare che la chiesa era stata già addobbata a festa dalle Donne Rurali con fiori, frutti e altri prodotti della terra: il giorno seguente, domenica 12 ricorreva, infatti, la Giornata del Ringraziamento. Durante la Santa Messa si è reso grazie al Signore per il buon andamento dell'annata agricola e poi don Giulio ha benedetto i trattori che i contadini avevano posizionato sul piazzale.

Barbara e Alessia per il Gruppo catechisti

23 NOVEMBRE: CORI UNITI PER UN CANTO DI LODE

La nostra parrocchia conta su due cori: uno "giovanile", presente alle celebrazioni del sabato sera, e uno "adulti", che anima le celebrazioni domenicali. Alla Santa Messa serale del 23 novembre hanno reso omaggio a Santa Cecilia, patrona della musica e del canto, unendo le loro voci per elevare al cielo un canto di lode. La chiesa ha accolto i fedeli con l'intento di esprimere gratitudine alla protettrice di coloro che prestano la loro voce al canto, in nome dei valori di fratellanza e solidarietà promossi dal linguaggio universale del pentagramma.

Nel corso della celebrazione sono stati ricordati i coristi che per motivi personali non erano presenti e quelli che continuano a cantare nella Gloria del Cielo. Don Giulio ha rivolto un sentito ringraziamento alle persone che con fedeltà, gusto e dedizione prestano la loro voce nelle varie ricorrenze dell'anno liturgico, sottolineando l'importanza dell'accompagnamento musicale, che ha il ruolo di accompagnare nel mistero eucaristico, mantenendo viva la partecipazione dell'assemblea. Anche le intenzioni di preghiera sono state dedicate a coloro che, curando musica e canto, contribuiscono a celebrare degnamente i Santi Misteri.

Al termine della Messa i coristi si sono dati appuntamento in oratorio per un momento conviviale reso speciale grazie alle abili mani di Patrizio e alla collaborazione delle Donne Rurali. La serata, in onore di Santa Cecilia ma anche di Santa Caterina, patrona della parrocchia, si è conclusa tra gioiosi canti, durante i quali don Giulio ci ha insegnato "al volo" l'Inno a Santa Caterina.

Giuliano Preghenella

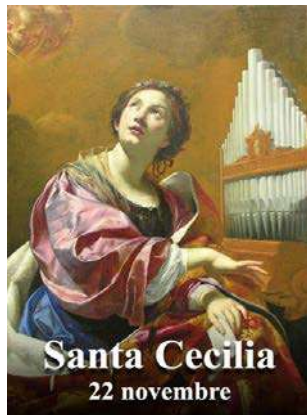
P.S. – Rinnovo l'appello a unirsi a noi, per ingrossare le fila del coro. Vi aspettiamo!

25 NOVEMBRE: L'ANGOLO DEL DOLCE IN OCCASIONE DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

Il 25 novembre la Chiesa ricorda Santa Caterina d'Alessandria, patrona di Roverè della Luna: la festa in suo onore è sempre un momento speciale in paese, ricco di significato religioso e di condivisione comunitaria.



33





Quest'anno i ragazzi di prima media hanno dimostrato un impegno straordinario, organizzando un delizioso "Angolo del dolce". L'iniziativa ha coinvolto genitori, nonni, amici e catechisti, tutti uniti dalla volontà di contribuire al bene comune e sostenere il progetto a favore di Casa Madre Teresa in Perù, iniziativa benefica che la nostra comunità sostiene ormai da diversi anni, testimonianza di una solidarietà sentita e duratura. I ragazzi hanno lavorato con entusiasmo preparando una grande varietà di prelibatezze: cupcakes decorati, biscotti artigianali, squisite torte e altri dolcetti, creando un assortimento che ha deliziato i palati di tutti coloro che hanno partecipato all'evento.

La vendita dei dolci è stata organizzata nella mattinata di domenica 26 novembre: in un'atmosfera festosa e coinvolgente i ragazzi hanno accolto con gentilezza i visitatori, spiegando il motivo della loro iniziativa. Ogni dolce venduto ha rappresentato un passo in avanti verso la realizzazione di azioni concrete di aiuto e supporto a persone che vivono in situazioni di bisogno.

La comunità di Roverè può essere davvero orgogliosa di questi giovani pasticceri solidali che, con il loro impegno e spirito altruista, hanno reso la festa di Santa Caterina ancora più significativa.

Una parte del ricavato andrà a sostenere anche le attività di catechesi.

Daniela Postal, catechista del gruppo di prima media

La Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria in Roverè della Luna

ALCUNE BREVI NOTIZIE PER I PELLEGRINI E I VISITATORI DI PASSAGGIO



La presenza di una chiesa in questo luogo a Roverè della Luna è documentata già nel **1538**.

L'attuale edificio è stato realizzato negli anni **1859-1861** e dedicato il **1° maggio 1881** dal Vescovo di Trento, **Giovanni Giacomo della Bona**. Nell'anno 1970 la chiesa è stata restaurata con notevoli adeguamenti.

L'aula della chiesa, a croce greca, è un'unica vasta navata con due transetti. Venne decorata dal pittore **Camillo Bernardi** negli anni 1913-19. In abside: affresco della Beata Vergine Maria con il Bambino Gesù, tra i santi Vigilio e Caterina d'Alessandria (sullo sfondo il paese di Roverè della Luna).

Sulla volta all'inizio della navata: sant'Anna con Maria Bambina. Sulla volta centrale: angioletti e cherubini in gloria; una serie di allegorie: Pace, Carità, Temperanza, Fortezza, Giustizia; e simboli: l'"Agnus Dei" e il "Pellicano". I santi: Valentino, Francesco d'Assisi, Antonio da Padova, e Giovanni Nepomuceno.

Sopra la loggia c'è una scritta: *"Al culto di Dio O. M., ad onore di S. Caterina V. M., la pietà dei padri eresse questo tempio nell'anno MDCCCLXI auspice il pastore Pietro Martini. La pietà dei fedeli iniziò nell'anno MCMXIII la devota decorazione. L'immane guerra sospese l'opera che l'anno di pace MCMXIX vide compiuta e rinnovata MCMLXX."*

Le finestre istoriate provengono da bottega austriaca datate 1921 e sono presenti nelle 5 lunette; al fondo: Madonna di Lourdes; transetto di destra: san Gennaro; transetto di sinistra: sant'Antonio da Padova; presbiterio a destra: san Pietro; a sinistra: santa Cecilia; le due vetrate in presbiterio: Sacro Cuore di Gesù e di Maria.





Le formelle della *Via Crucis* in legno provengono da una bottega gardenese (anno 1985).

Un moderno bassorilievo di Ferdy Guadagnini da Cavalese (2009) ricorda la figura del Santo cappuccino San Pio da Pietrelcina.

Il fonte battesimale in pietra calcarea, ora nel transetto di destra, è del 1609. Coeva è anche la statuetta in legno di san Giovanni Battista.

Sopra le porte laterali e all'ingresso del presbiterio si trovano le statue dei quattro Evangelisti con i loro simboli: Giovanni con l'aquila; Matteo con l'Angelo; Luca con il bue e Marco con il leone; sono in pietra e databili verso il 1860.

Sulla parete di sinistra una tela del secolo XVII raffigura Gesù Cristo morto con un Angelo e san Francesco d'Assisi.

A destra è invece appeso un piccolo quadro del secolo XVIII raffigurante la tradizionale immagine della **Madonna dell'Aiuto**.

Nel transetto di destra l'altare dello Scanagatta G. (1879) con la statua in legno di **san Giuseppe** con il Bambino Gesù, opera di Domenico Demetz (Val Gardena) dello stesso anno.

Nel transetto di sinistra l'altare dello stesso Scanagatta (1879) ospita la statua della **Madonna** con Gesù Bambino di scuola gardenese della stessa epoca.

All'incrocio del transetto di destra si trova la statua del **Sacro Cuore** di Gesù; opera in legno scolpito di Luigi Santifeller (Val Gardena, 1941).

L'attuale altare rivolto al popolo (1970) con la mensa è stato ricavato dall'antico pulpito in marmo (opera di Luigi de Eccher, 1861); l'ambone è del 1970; il mosaico è posteriore.

L'antico altare maggiore con il tabernacolo, l'espositorio e le balaustre sono opera di Stefano Varner (1861).

Lo adornano due gruppi scultorei in legno, di scuola gardenese, opere di Antonio Santifaller (inizi del 1900): sant'Anna con Maria Bambina e l'Angelo custode con un fanciullo.

Sulle pareti del presbiterio sono collocate: a destra la grande ancona absidale dalla vecchia chiesa con la notevole tela dipinta, raffigurante **santa Caterina di Alessandria**, titolare della chiesa; essa è stata eseguita da un grande e noto artista **Martino Teofilo Polacco** nel **1619**, con una pregevole cornice in legno dorato.

Un'altra più piccola pala d'altare è appesa alla parete di sinistra, sopra la porta della sacristia: sant'Anna con san Gioacchino che insegnano a leggere



a Maria Bambina; il dipinto è attribuito a Johann Georg Grasmair (1730-40).

Il crocifisso in presbiterio è opera lignea della fine del 1700 (di bottega trentina).

Il campanile quattrocentesco, con pregevoli decorazioni e con rimaneggiamenti posteriori, ospita 4 campane.

Sul retro della chiesa è affissa la lastra tombale di Guglielmo Baldessari (1700).

In sacristia si trovano: due quadri di san Giuseppe con Gesù Bambino (fine 1600) e di san Giovanni Nepomuceno (1750 circa); un Crocifisso ligneo dei primi anni del 1900; un bassorilievo ligneo con l'Incoronazione della Madonna (opera del Gardenese Martin Vinazer, 1713 circa).

I mobili contengono numerose suppellettili pregevoli e vesti sacre di varie epoche.

Accanto alla chiesa parrocchiale si trova la vetusta chiesa di sant'Anna con affreschi all'interno e all'esterno dei secoli XV e XVI.

Si possono notare:

- le croci di dedicazione e un cartiglio
- san Vigilio e i santi Cristoforo e Rocco
- il Giudizio universale
- san Cristoforo con il Bambino Gesù e san Rocco
- il Trionfo della morte
- una Madonna con Gesù Bambino e santa Barbara.

Sulla parete esterna lo stemma della famiglia Firmian (1500 circa) in pietra rossa.

(a cura del Parroco don Giulio Viviani
Roverè della Luna – festa di Sant'Anna, 26 luglio 2023)



Breve excursus sulla chiesetta di Sant'Anna

38



foto Enrico Pedri

La chiesetta cimiteriale di Sant'Anna, consacrata il 2 dicembre 1500, è molto importante per la storia di Roverè della Luna. Nel corso dei secoli la chiesetta aveva subito un lento degrado tanto che fino a pochi decenni fa aveva perso la stessa natura di monumento artistico. Si era perfino ipotizzato di demolirla, per allargare la strada; l'operazione fu evitata grazie all'impegno di un gruppo di persone, tra le quali in particolare Arigo Dalpiaz. In qualità di tecnici avevamo proposto al Parroco don Corrado Caliarì e all'Amministrazione comunale di fare un sondaggio mirato sulle pareti della chiesetta, incaricando le restauratrici Lilia Gianotti e Enrica Vinante. Grazie a questa importante operazione scoprimmo con grande sorpresa che tutte le pareti risultavano affrescate. Da un sondaggio effettuato sulla

facciata principale si era potuto notare che la falda del tetto era stata rialzata, in due tempi diversi, di cm. 80, dando l'immagine di una casetta. Si è riportata la falda all'appoggio originale, restituendo così la forma a capanna della chiesetta gotica. Molto interessante risulta il portalino in pietra ogivale della porta principale, con sopra una lastra calcarea scolpita che riproduce lo stemma della famiglia Firmian, che aveva voluto e finanziato la chiesetta. A sinistra della porta d'ingresso sussiste, molto consumato dalle intemperie e non più leggibile, l'immagine di un grande San Cristoforo del XVI sec. La chiesetta, di semplice impianto quadrangolare, con volta a crociera, reca sulle pareti un esteso ciclo, eseguito a mezzo fresco in almeno tre distinte fasi decorative da maestranze di area tirolese, databile nei primi anni del '500. I soggetti raffigurati: un interessante Trionfo della morte, un Giudizio universale, un'Annunciazione a Gioacchino, Sant'Anna che insegna a leggere a Maria, Madonna con bambino, Santa Barbara, San Cristoforo, San Rocco e forse San Vigilio.

Con la costruzione della chiesetta e relativo campo santo Roverè della Luna ebbe le caratteristiche di paese; cessava, inoltre, il secolare disagio per la popolazione, in inverno ma soprattutto in estate, di celebrare i funerali partendo da Roverè fino a Mezzocorona.



Dopo solo 38 anni, nel 1538, emerse la necessità di costruire a circa 5 metri una nuova chiesa gotica molto più ampia.

A restauro ultimato l'Amministrazione comunale finanziò un libro, "La cappella di Sant'Anna a Roverè della Luna," commissionato allo storico prof. Pietro Marsilli.

In questi ultimi decenni la chiesetta è stata oggetto di frequenti visite ed è emersa la necessità di lavori di manutenzione. Su interessamento dell'Amministratore parrocchiale don Agostino Valentini prima e dell'attuale Parroco mons. Giulio Viviani poi, è stato richiesto un contributo alla PAT. Ottenutolo, è stato affidato l'incarico alla restauratrice Enrica Vinante, che con i suoi collaboratori ha eseguito un ottimo restauro. I lavori, iniziati nel mese di luglio 2023, sono stati ultimati a fine novembre 2023. In occasione delle prossime festività natalizie si potranno ammirare i risultati di questo notevole intervento restaurativo.



foto Enrico Pedri

Un particolare ringraziamento va alla Provincia Autonoma di Trento che ha concesso il necessario contributo ed a mons. Giulio Viviani che ci ha sostenuto nelle varie delicate fasi dei lavori.

Arch. Enrico Pedri, direttore lavori

Il cimitero di Aichholz e le reliquie della chiesa di Roverè: alcune curiosità del mondo religioso del borgo della Luna

An Etsch": era questa la definizione che veniva data generalmente alla parte "tedesca" della diocesi di Trento, almeno fino all'epoca napoleonica, che tutto mutò. Roverè della Luna era al centro del territorio di questa ampia diocesi che, fin dall'antico, andava dal Lago di Garda nelle sue sponde nord per coprire, escluse Valsugana e Fassa, quasi tutto il Trentino di oggi, ma anche l'attuale Bassa Atesina, Bolzano e ampie terre di quelle vallate sino alla Val Passiria.



essere comunità cristiana non bastava una cappella, occorreva anche un cimitero, nel quale gli avi avrebbero potuto riposare nel loro paese, avrebbero potuto essere visitati di frequente, quotidianamente, e non finire lontano nel cimitero pievano di Kronmetz, dove, sin dalla fine del '300, si era obbligati ad essere sepolti. Il 2 dicembre 1500 gli "Hominum" della comunità "Roveredi", nella pieve "Metzij Coronae" fecero richiesta di poter avere un cimitero da realizzarsi accanto alla cappella di Sant'Anna. Per essere certi della risposta positiva da parte vescovile gli uomini dei "masi" di

Roverè forzarono un poco la mano, e nel documento riportarono che spesso, nel portare in brutta stagione i defunti a Mezzocorona, i fedeli erano vittime delle «aeris intemperiem», forti intemperie con pioggia, neve, grandine, mentre nei periodi più caldi i cadaveri, a causa del calore e ardore del sole, si imputrivivano ed emettevano esalazioni di gran fetore («cadavera ipsa ex calore et ardore solis ad putritudinem rendentes, magnum emittunt et exalant faetorem»). Di fronte a tali manifestazioni di difficoltà, come poteva la diocesi non concedere un cimitero, che infatti sorse accanto alla chiesetta. Anche con il cimitero si vede quanto la comunità di Aichholz fosse parte della porzione tedesca "An Etsch" della Diocesi, in quanto le usanze e tradizioni religiose dei defunti afferivano a quei territori: evidenza ne è un cenno dei curati di fine ottocento di come fosse «costumanza in Roverè, similmente alla parte tedesca della Diocesi, di portare i cadaveri da casa direttamente al cimitero, senza passare per la chiesa», mutata solo per volere del curato Gabrielli nel 1899.

Tuttavia, con l'ampliarsi della comunità la chiesetta era insufficiente, e infatti poco dopo fu eretta, nei pressi, una nuova e più ampia chiesa, dedicata, questa volta, a





Santa Caterina. Ogni chiesa doveva conservare nei propri altari delle reliquie di quei santi che erano protettori, patroni, della comunità. La novella chiesa di Roverè, oltre che le reliquie della Santa di Alessandria, conservava, in un relativo altare, anche quelle dei "Santi Re Magi". Il culto dei Sapienti d'Oriente che, come narrano i Vangeli, furono i primi, dopo i pastori, a riconoscere nel Bimbo di Betlemme il Salvatore, è molto antico. Furono venerati da re e imperatori, che in essi, che la tradizione indicava come "re", vedevano un'esaltazione del proprio

ruolo, ma molto pregati anche da viaggiatori e pellegrini, che soprattutto nei secoli medievali potevano incontrare nel loro spostarsi problemi e peripezie, come quelle vissute, di certo, dai Magi nel loro viaggio a Betlemme. Le reliquie dei Santi Magi furono custodite per lungo tempo a Mila-

no, finché, nel 1164, l'imperatore Federico Barbarossa non le rubò per portarle in Germania, a Colonia, che da allora divenne la città "dei tre Re". Il culto dei Magi divenne da quel momento una devozione legata soprattutto al mondo tedesco, ma anche alpino e di quelle zone dove le reliquie "transitarono" col Barbarossa. Non si sa se egli passò per le attuali valli svizzere oppure dal territorio della nostra regione, ciò che sappiamo però è che le nostre valli sono costellate di locande che si chiamano "Al moro", oppure "Ai mori" o "Alla corona" o ancora "Ai tre re", segno di un legame forte fra queste montagne e i santi Magi. La centralità di Roverè nelle vie di transito fra nord e sud, fra Europa germanica e mediterranea e il suo legame storico particolare con la cultura ed anche la religiosità della parte tedesca della diocesi di Trento si ritrovano tutte nella scelta, di tanti secoli or sono, di onorare i "Tre Santi d'Oriente" nella chiesa grande dedicata a santa Caterina; devozione oggi non più presente, ma che segna comunque la ricca identità religiosa della Roboreti chiamata Aichholz.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(OTTOBRE - DICEMBRE 2023):



Anagrafe parrocchiale
Roverè della Luna

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Sofia Pinamonti, Angela Ricciarelli.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Iolanda Nardon v. Andreis (84); Bruno Sandri (81);
Agnese Peer v. Preghenella (89).

43

IN UN ANGOLO DELL'ORATORIO

HO TROVATO UN QUADRETTO SENZA DATA DOVE C'È SCRITTO:

Chierichetti della Chiesa di Santa Caterina in Roverè della Luna

Cristian Dalpiaz
Mischel Gruber
Stefano Kaswalder
Andrea Ferrari
Samuel Dalpiaz
Andrea Kaswalder
Mattia Vanin

Giacomo Berti
Daniele Ruatti
Manuel Viliotti
Simone Degasperri
Matteo Coller
Nicola Comperini
Patrick Kaswalder

Roberto Kaswalder
Daniel Gruber
Tommaso Kaswalder
Luca Ferrari
Giacomo Cristoforetti

I chierichetti delle medie partecipano a tutte le funzioni serali e alle Sante Messe domenicali. Chissà che anno era? Visti i nomi, tra cui quello dell'attuale Signor Sindaco, non sarà difficile individuarlo.

Chissà quanti ricordi avrebbero da raccontare i chierichetti di allora a quelli di oggi!

Il parroco

Dov'è la pace?

di Gandhi

Quando sento cantare:
"Gloria a Dio e Pace sulla terra"
mi domando dove oggi
sia resa gloria a Dio
e dove sia pace sulla terra.
Finché la pace
sarà una fame insaziata
e finché non avremo sradicato
dalla nostra civiltà la violenza,
il Cristo non sarà nato.



La redazione della "Voce della parrocchia"

*- don Giulio, Adele, Alessia, Giuseppe, Maria Cristina, Marina, Mirtis -
augura a tutti i lettori
un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo!*